

MATERIE *di* Dedalo

Andrea Forges Davanzati
SCULTURE

Aldo Tanchis
TYPOESIE



MATERIE *di Dedalo* (E STATI D'ANIMO D'ICARO)

Andrea Forges Davanzati
SCULTURE

Aldo Tanchis
TYPOESIE



L'ingegno nell'arte

Maria Sias

Approfondire l'intreccio dialettico fra arte e tecnica, che da sempre coinvolge il momento creativo ed il processo costruttivo. Questo l'intento di ICS, Associazione culturale degli Ingegneri di Cagliari, nel supportare la mostra *Materie di Dedalo (e stati d'animo d'Icaro)*. Un progetto che ben esprime la volontà di contaminazione che da sempre anima gli eventi di ICS che, in molteplici trame, declina la figura dell'ingegnere come fulcro attivo della società civile, in un confronto aperto fra saperi diversi.

Con l'esposizione - che fonde materie artistiche e poetiche nel contesto magico di Villa Asquer - ci inseriamo in un filone estremamente attuale, aperto almeno sin dal 2018 con le edizioni di *Homo Faber* presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Un filone che vede il talento umano, in tutte le sue espressioni, al centro di ogni considerazione su un futuro più sostenibile - dove per sostenibile si intende non solo il rispetto dell'Ambiente, ma di tutto ciò che rende straordinaria la vita: i sogni, la progettualità, la creatività, la bellezza.

Momento opportuno, questo che viviamo, per focalizzare la riflessione sulle potenzialità estetiche in cui è inscritta la nostra visione della tecnica ingegneristica e dei suoi prodotti, ivi compresi i manufatti di architettura e il loro rapporto con le varie espressioni artistiche.

Riflessione non così spontanea, se si pensa alla radicale alterità che fino all'inizio del Novecento opponeva quasi universalmente arte e tecnica, cultura umanistica e civiltà industriale.

Cogliere forme nei prodotti della tecnica, soprattutto in quelli dell'ingegneria strutturale, percepirla e valutarla in termini estetici diviene però più immediato se si richiamano alla memoria emblematici esempi di ingegneria, nei quali forma e funzione statica vedono sublimato il loro legame. Per esempio, nelle cattedrali gotiche, nelle quali i pilastri modellati ed alleggeriti e le opere scultoree delle guglie e dei pinnacoli costituiscono imprescindibili elementi della statica strutturale. O nelle strutture di Pier Luigi Nervi, il primo ingegnere le cui opere nascono anche come espressione d'arte, nella ricezione critica come nelle intenzioni del progettista.

D'altro canto, in epoche precedenti alla cultura del modernismo architettonico, era implicito che l'architetto fosse anche un artista, giacché l'architettura stessa non poteva essere classificata altrimenti se non come una particolarissima forma d'arte.

Potremmo comprendere Leon Battista Alberti, Brunelleschi, Raffaello, Michelangelo e tanti altri maestri selezionando, all'interno delle diverse opere, il ruolo o il valore espresso in relazione alla disciplina praticata? È possibile distinguere la loro attività di architetti da quella di artisti, letterati, uomini di scienza?

Anche quando i ruoli risultavano distinti, architettura e arte dialogavano per creare armonia e

pensavo a particolari, anche più spinti di questo, desaturati, qui e là... che ne dici?



bellezza negli spazi esterni ed interni. Uno per tutti, Andrea Palladio, che per realizzare le ville del Brenta collaborava con tanti suoi amici, fra i migliori artisti dell'epoca.

Col tempo, le due figure si sono sempre più distinte. All'ingegnere-architetto competevano le forme architettoniche, all'artista altre opere, in genere decorative.

L'architetto era il genio dello spazio, felice o meno che fosse, autore di ogni dinamica che avesse come interprete la luce, risolutore di tutti i quesiti che nascevano dai bisogni pratici ed estetici.

In epoca recente, la presenza di artisti nello scenario urbano risulta sempre più scarsa e l'apporto dell'arte nel processo costruttivo è diventato quasi nullo. Come risultato abbiamo la banalizzazione del tessuto edilizio, l'impoverimento dei linguaggi architettonici, la scarsa qualità degli spazi urbani e dei sistemi del verde. In altre parole, viene sottovalutata la valorizzazione dei talenti creativi che, in tutti i settori, con abnegazione e talento, con passione e competenza celebrano il rito del bello e del ben fatto, traducendo manufatti e spazi in "oggetti" significativi, capaci di lasciare un segno.

L'artista, insieme all'artigiano, manifesta la sua presenza soltanto dove esiste una volontà della committenza privata o pubblica sensibile verso la qualità ambientale.

In quest'ottica, il progettista deve continuare ad essere il punto di incontro tra tecnica ed arte, tra pensiero scientifico ed umanistico, anche se il forte inquadramento burocratico e normativo nel quale la nostra professione opera lascia poco spazio alla creatività. Ma la capacità di gestire sia l'aspetto tecnico che quello estetico, certamente dà ancora al progettista la possibilità di riscattare il proprio ruolo.

Nel mondo esistono diverse associazioni che si impegnano per tenere vivo il legame tra arte e architettura, così come non mancano gli esempi illuminanti di interventi di ingegneria ambientale in aree sensibili: per restare in Sardegna, l'opera di Maria Lai in Ogliastra o validi murali in altre zone, sono riusciti a valorizzare e caratterizzare insediamenti urbani, o luoghi e architetture di straordinaria qualità nelle quali, come oggi nella "scoperta" inaspettata di Villa Asquer ad Assemmini, possiamo riconoscere intelligenza, talento, tensione verso la bellezza in quanto elemento di primissima necessità per il vivere umano.

Tema complesso, che apre numerosi possibili scenari verso il rafforzamento di un legame nuovo e forte tra architettura ed arte. Pensiamo alla cultura giapponese, che recentemente ha identificato i più abili maestri d'arte come veri e propri tesori viventi, o a quegli interventi normativi che, in Italia e altrove, hanno cercato e cercano strategie per la reale valorizzazione delle diverse discipline artistiche. D'altro canto, se la storia ci ricorda che diciotto secoli fa un decreto dell'Imperatore Costantino incentivava le attività artistiche ed artigianali, oggi ci troviamo molto spesso di fronte all'insensibilità dell'ineffabile politica contemporanea.

Ci piace, in questa mostra singolare e preziosa, condividere emozioni e sentimenti in un contatto tra saperi diversi, in un dialogo importante tra mondi differenti per linguaggi e prassi operative e tuttavia capaci di comunicare in forme e modi singolari.

L'uso dei materiali, la tecnica costruttiva, la modellazione delle forme, la comunicazione visiva di immagini, la trasmissione di messaggi percettivi capaci di sollecitare sensazioni, la creazione di opere che entrano nell'immaginario individuale suscitando sentimenti e reazioni: tutto questo unisce significativamente lo strato culturale più profondo dei due mondi apparentemente tanto diversi dell'ingegnere e dell'artista.

Il primo, legato alla tecnica e al binomio forma-funzione in maniera tanto forte da banalizzare troppo spesso e in maniera pervasiva l'opera di ingegneria; il secondo, ispirato alla creatività "artistica" che insegue un'idea fuggente, talvolta scarsamente comprensibile e autoreferenziale per poter essere condivisa e compresa dai più.

Il nostro impegno nasce proprio alla luce di queste "fragilità strutturali" delle due figure: e lancia la sfida per portare avanti in termini costruttivi un difficile quanto complesso tentativo di comunicazione.

Anche in Sardegna, seppur se con iniziative sporadiche, non mancano esempi di ricerca di un legame sempre più stretto tra ingegneria e architettura ed espressioni artistiche, dove ingegneri ed architetti collaborano con artisti sensibili e aperti.

Rapporto e confronto non semplice, in quanto uno dei requisiti fondamentali è la capacità dell'artista di adattarsi al progetto e alle esigenze del committente, per ottenere un'armonia complessiva e per fare in modo che la presenza dell'opera d'arte non risulti incidentale ed estranea nel contesto progettato.

La capacità di un dialogo e di confronto culturale è, a mio avviso, unita ad una capacità tecnica straordinaria e ad un talento non comune - la dote che rende Andrea Forges Davanzati un artista speciale. Negli anni, chi scrive ha maturato attenzione verso Forges Davanzati, artista, fabbro, uomo di cultura, studioso e sperimentatore capace, poliedrico e curioso con l'insolita capacità di uscire dall'autoreferenzialità per aprirsi al dialogo con altre maestranze. Andrea si muove con disinvoltura dallo studio-officina al cantiere per trovare soluzioni artistiche su manufatti tecnici;

spazia da una mostra d'arte ad un cantiere edile ad uno spazio urbano, lasciando traccia riconoscibile di uno spirito artistico che si nutre di cultura contemporanea ispirata all'ambiente e alla natura.

E della natura imita i processi costruttivi, strutturali, non la superficie. La natura indagata nelle sue espressioni macroscopiche fino a quelle più nascoste e raffinate, come i microrganismi marini. *Così come in natura*, Forges fa nascere sculture o arredi urbani, in sviluppi formali articolati derivati da relazioni comples-

se: recente l'esempio della scala di un complesso industriale che Forges mette in relazione con la successione di Fibonacci, o la proposta di anamorfosi circolare come installazione in una casa privata.

Forges arriva inaspettatamente, ritrovando la sua formazione *anche* accademica, a proporre una interpretazione del mito di Icaro, incrociando il volo della creatività con la durezza del trattamento (e tradimento) delle materie. Anche qui dunque l'incrocio, il nodo fra creatività e costruzione. Seguiamo un volo, un volo che è *slancio, superamento dei limiti, ebbrezza, ricerca della libertà assoluta, leggerezza, audacia, esaltazione, timore, frustrazione, sconfitta* - gli stati d'animo di un uomo comune prima e durante il primo volo - lo stesso *primo volo* di ogni volta che ci mettiamo all'opera per costruire qualcosa che non c'era.

Caratterizzazioni che Andrea scultore identifica e rivive con sentimenti empatici condivisi e commentati in versi da Aldo Tanchis, quasi come in un coro greco.

Icaro e Dedalo, personaggi fusi nell'immaginario collettivo da un mito spesso banalizzato - ma in realtà due personalità differenti da indagare e decifrare.

Icaro, adolescente audace con tutte le debolezze dell'animo umano. Dedalo, ingegnere e artista tra i più grandi che il mito ci ha tramandato.

Nella suggestione del volo di Icaro, Forges ci porta a seguire anche il volo di Dedalo, per cui possiamo leggere la vicenda non più come sinonimo di una esperienza velleitaria e fallimentare (la caduta rovinosa di Icaro) ma come una grande vittoria dell'ingegno. Successo e fallimento sono dunque due momenti dello stesso volo - quello creativo. Vola e sopravvive Dedalo, l'Ingegnere, che nello sfidare l'impossibile si affida anche alla prudenza e alla consapevolezza dei limiti. Dirò di più: alla competenza - proprio la dote che Icaro non poteva avere.

Dedalo affascinava gli antichi per le sue capacità di creare *ingegni* (oggi diremmo *congegni*), che fossero statue semoventi, strumenti come il filo a piombo o l'ascia, il tempio di Afrodite a Erice, la cittadella inespugnabile del re Cocalo ad Agrigento, i bagni termali di Selinunte, il labirinto impenetrabile o le ali costruite con struttura portante in legno avvolta da una fitta rete di fili e ricoperta da piume rese coese dalla cera d'ape. Non per caso quindi riportiamo una serie di intriganti riflessioni su un personaggio emblematico della mitologia, che evoca periodi di gloria e bellezza per l'arte e per l'architettura, per molti secoli e in molte culture fuse in una armonia di linguaggi e stili.

Dedalo fu chiamato da Minosse ad essere fra i grandi artefici dell'Architettura Minoica, nella quale per la prima volta l'arte è espressione di bellezza pura e non esaltazione incensante del potere politico, come nelle culture egizie o mesopotamiche.

Dedalo, che su richiesta di Iolao arrivò poi in Sardegna. Come racconta Diodoro (IV, 29): "Terminate Eracle le fatiche ed avendogli il dio (Apollo) annunciato che sarebbe stata utile (...) la spedizione in Sardegna di una colonia della quale avrebbe dovuto mettere a capo i figli a lui nati dalle Tespiadi, stabili d'inviarvi il nipote Iolao insieme ai figli." Narra ancora Diodoro: "Iolao avendoli presi con sé insieme a molti altri navigò alla volta della Sardegna (...) ripartì in lotti la parte più bella dell'isola e particolarmente la pianura che ancora oggi si chiama Ioleo ... Iolao, fatto venire Dedalo dalla Sicilia, eresse molte e grandi costruzioni che permangono fino ai tempi d'oggi e sono chiamate dedalee dal loro edificatore."

Ecco dunque le *tholoi*, che Diodoro chiama edifici dedalei, e che altro non sono che i nuraghi. E con questo rimando tra storico e mitico, Dedalo ed Icaro atterrano, insieme a Progetto e Oggetto, Arte e Ingegneria, Scultura e Poesia, in un particolarissimo angolo di Sardegna - quella Villa Asquer che è essa stessa una manifestazione dell'incrocio tra creazione, arti e tecniche. *Techné*, del resto, per l'Enciclopedia Treccani dell'arte antica è la personificazione divina dell'arte, rappresentata anche su un sarcofago romano come giovane alata che aiuta Icaro a fissare agli omeri le ali di cera. Un'immagine molto calzante di un "fare" basato sulla *relazione*, nella quale l'opera dell'ingegnere diventa strutturalmente creativa, in un rapporto multidisciplinare che - anche in questo caso - come Associazione ICS abbiamo voluto sostenere.



Il Parco di Villa Asquer

di Felice Morelli

Concentrare in un luogo quanto di bello la Natura e l'Uomo, in stretta ed equilibrata collaborazione, possono offrire. Questa l'idea di Francesco Morelli, creatore dell'Istituto Europeo di Design, quando nel 1979 acquistò Villa Asquer, allora ridotta quasi a rudere, e il suo parco, abbandonato dai lavori umani, quindi naturalmente e fortunatamente preservato. Per circa 40 anni, fino alla sua prematura scomparsa nel 2017, Francesco Morelli ha profuso risorse, energie e passione per creare un meraviglioso e delicato gioiello naturalistico, architettonico e artistico. La natura ha collaborato, fornendo un luogo incantevole a due passi da Cagliari.

Ventitre ettari che oggi, grazie a un attento e rispettoso intervento, ospitano in circa dodici ettari un popolo composto di pini d'Aleppo, querce, olivastri, macchia mediterranea - un ambiente dunque autoctono. Quasi come omaggio alle civiltà che si sono incrociate in Sardegna, Morelli volle inserire presenze arboree provenienti da diverse aree del pianeta. L'altra grande comunità che abita il parco è infatti composta da 2100 palme, a loro volta provenienti da 24 specie e da molti angoli del mondo.

Insieme a loro, diverse varietà da frutto e un giardino all'italiana. Sono numerose inoltre le presenze di varietà arboree palustri, a testimoniare che - intrecciata a piacevolissimi percorsi lastricati - una "via dell'acqua" corre per il parco e lo punteggia in alcune oasi, dove il lavoro della natura e quello dell'uomo convivono strettamente.

Grazie al recupero di vasconi di raccolta, qui sono nati specchi d'acqua e fontane, ognuna con un suo tema e un suo progetto artistico, come *Fontana Piccola* e *Canne al Vento*. Qui acqua, marmo e trachite giocano a inventare cascatelle e simbologie artistiche. Qui tartarughe, pavoni e aironi di marmo e bronzo convivono pacificamente con pavoni veri e molte diverse specie di avifauna, che nel parco hanno trovato un rifugio sicuro.

Le origini di Villa Asquer risalgono ai primi anni dell'Ottocento, quando don Gabriele Asquer intraprese la bonifica di quella che ai tempi era una regione paludosa. Fu un interessante episodio di riforma agraria che prese il nome di "Su Bisconti". Dal 1977 Villa Asquer è sottoposta dalla Soprintendenza a Vincolo Monumentale e dichiarata di interesse culturale, grazie alle caratteristiche peculiari degli edifici che ne fanno l'unica azienda agricola fortificata della Sardegna. Dal 1990 l'area del parco è sottoposta a tutela paesaggistica.

Lo stato attuale della villa è il risultato di un progetto di ristrutturazione curato dall'architetto Alfonso Gasperini nel 1981. Tutto il complesso era un luogo privato di Francesco Morelli, che ne curava personalmente la valorizzazione. Progetto culturale di ampio respiro, slegato dalle altre sue attività imprenditoriali, Il Parco di Villa Asquer

è stato forse il progetto più personale di Morelli, luogo di delicatissimi percorsi ed equilibri tra arte e natura, basati su principi di bellezza e armonia. Luogo intimo eppure destinato nelle intenzioni di Morelli ad una fruizione aperta, a tutti i suoi futuri fruitori capaci di cogliere le medesime vibrazioni.

Dopo la scomparsa del Fondatore il suo lascito è stato raccolto dalla *Fondazione Francesco Morelli* che, tramite la propulsione della società Diana 6, porterà a compimento il progetto di Villa Asquer e renderà possibile la condivisione col territorio e con tutti coloro che avranno occasione di immergersi e sperimentare questo luogo unico.



Materie di Dedalo e stati d'animo di Icaro

di Aldo Tanchis

Se si seguisse il filo del nucleo di storie incentrate intorno al Labirinto, si finirebbe per ripercorrere l'intera mitologia greca – e non solo. Duttile come cera, implacabile come l'acciaio, il mito è materia di cui siamo impastati – come individui e come società. *L'essere impastati con storie dalle molte declinazioni ci rende meno individui di quel che pensiamo. Siamo, secondo antropologi e biologi, condividui: una colonia, un simbiote, una lega come il bronzo (rame+stagno) o l'acciaio (ferro+carbonio).* Materia declinabile ma non solvibile, poiché può trasmutarsi ma non svanire. Ce la ritroviamo addosso, dentro, intorno – labirinto di storie che tutti conosciamo, anche chi non sa di conoscerle, poiché sono trasmigrate in altre storie, in romanzi, narrazioni, cronache, fumetti, proverbi, barzellette... Qui si celebrano le materie di questi sogni, o stati d'animo - materie piegate da Andrea Forges, il cui corpo maschile contiene probabilmente 4-5 grammi di ferro, 15 g di carbonio, 0,2 grammi d'oro, 100 mg di rame e una certa quantità di stagno. Non cera d'api: per questo si è sciolta da Icaro? che ha inseguito certe proprietà relazionali tra bronzo e acciaio, tra le altre, per un connubio raramente tentato. Come quello realizzato da Dedalo tra Pasifae e una vacca di legno. Tra donna e toro. Tra DNA umano e taurino. Tra Icaro e un uccello.

Tra Arianna e un filo. Cyborg. Esperimenti riusciti che hanno portato a clamorosi fallimenti. Le Materie di Forges – *come resistere: nomen omen* – si avvolgono tra loro senza tra loro fondersi. Senza dar vita a una nuova materia. Bronzo, oro, acciaio, cera si mischiano ma non si con-fondono. Se rimangono da sole, si avvolgono in s stesse, gomitoli d'acciaio. Non ne nasce un minotauro. Materie invalicabili. Come invalicabile è Cielo, a cui Icaro dà l'assalto. Come impossibile è il districarsi per Arianna, che in una versione del mito si appende, suicida, fra Terra e Cielo. Inutile dire di Minotauro. Essi non daranno seme. Una tragedia del fecondare che porta all'infecundo. Di generatori che portano alla fine delle generazioni. Cera vergine. *Ne possiamo inferire che il fallimento è dei puri? Di chi non si contamina? Ma perché chiamarlo Fallimento, e non Fato? La cera vergine viene da Villasimius, ed è stata da Forges lavorata e fusa con pece greca. La verginità è rinforzata, il mito è diventato sardo-greco.*

Non c'è un vero inizio in questa storia, se non prendendo ad inizio la Creazione. Che però è sempre in atto. Minosse regna su Creta. Chiede a Poseidone di inviargli il più bel toro che si sia mai visto per sacrificarglielo, e averne in cambio il dominio dei mari. Quando dal mare esce un toro poderoso e bianco, ne è avido e se lo tiene, sacrificandone uno qualsiasi. Poseidone punisce il sacrilegio: suscita in Pasifae, moglie di Minosse, figlia del Sole e sorella di Circe, il desiderio di essere posseduta dal toro bianco. Dedalo, primo scultore organico e zelante tecnocrate in esilio a Creta (*per gelosia professionale ha gettato da una rupe suo nipote, Perdix (pernice), anche lui prodigioso fabbricatore d'ingegni, inventore della sega e del compasso*) le fabbrica una vacca di legno, nella quale Pasifae entra e finalmente soddisfa il suo desiderio. *Tragedia della fecondità: nasce Asterione, "figlio delle stelle", poiché il suo corpo ne è maculato: più conosciuto come Minotauro. Tragedia parallela:*

maledetto da Pasifae, gelosa dei tradimenti del marito, il seme di Minosse è formato da scorpioni e altre bestie che straziano il ventre delle sue amanti. Tragedia della tecnica: Tutto ciò che Dedalo inventa ha esiti tragici: il simulacro di vacca, il labirinto, le ali di cera. E i condotti segreti che inondano di acqua (o pece) bollente la vasca da bagno dentro la quale Minosse morirà. Arianna, dopo aver aiutato Teseo a uccidere suo fratello Minotauro, fugge con lui ma, sull'isola di Nasso, viene abbandonata dall'eroe. Secondo certi linguisti è da qui che viene la locuzione "piantare in (N)asso".

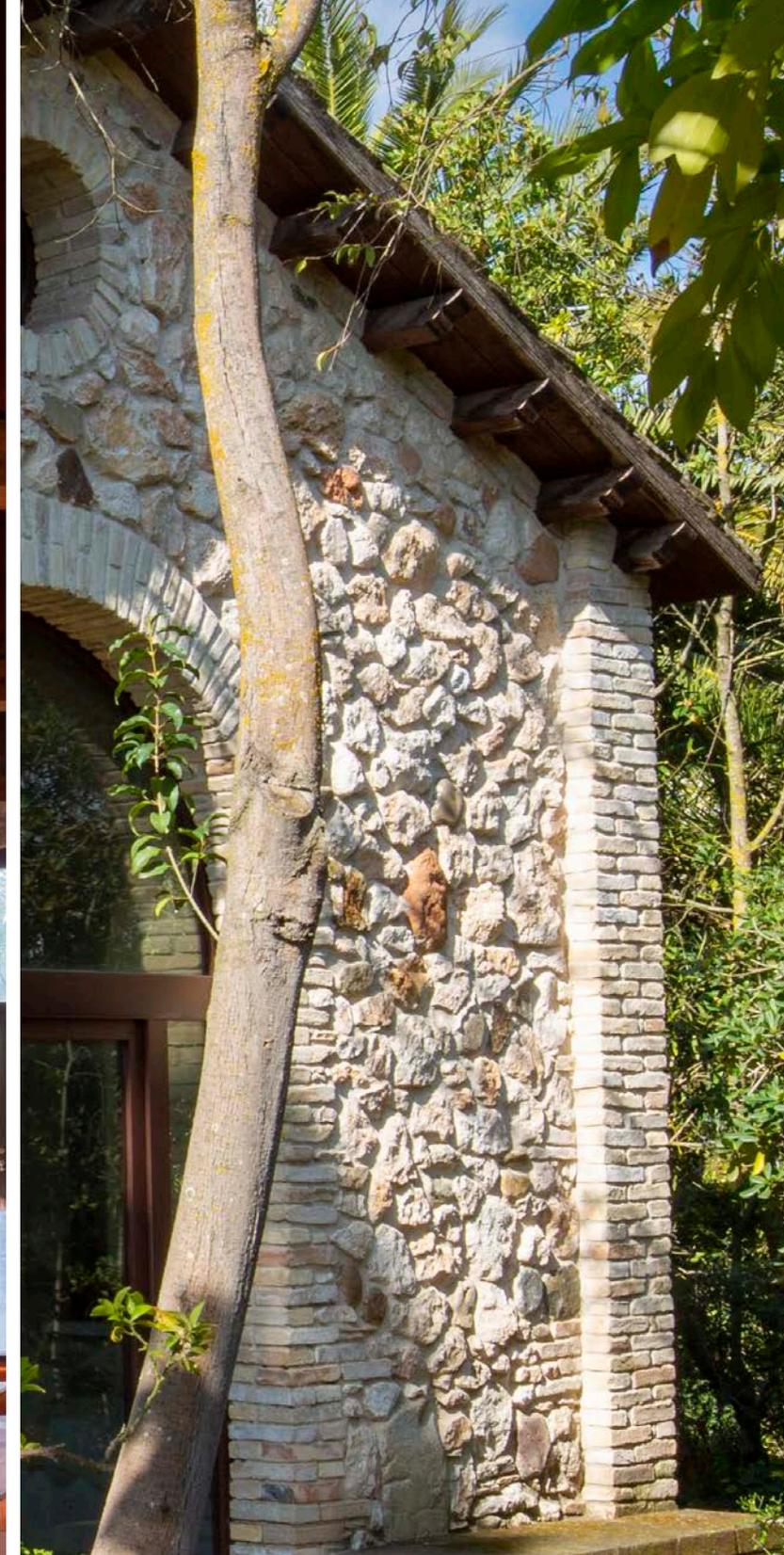
Il suo lamento ha generato, lui sì, notevoli episodi di letteratura, arte e musica. S'impicca, vergine. *Ma in altre versioni: a) Arianna era sposa di Dioniso, che tradisce con Teseo; b) Dioniso la trova abbandonata da Teseo, la salva e la porta con sé; c) Dioniso vede Arianna, s'innamora di lei e la rapisce a Teseo; d) Dioniso la trasforma in costellazione; e) Arianna e Teseo fanno l'amore nel tempio di Artemide, che ne punisce il sacrilegio saettandola; f) Artemide la trafugge con una freccia ma per altri motivi; g) Teseo torna sull'isola per prendere Arianna ma la trova morente di parto; h) si scatena una battaglia tra Teseo e Dioniso e Arianna viene uccisa. . . La tragedia di Forges, che in corpo ha grammi di Dedalo e di Icaro, è tragedia di stati d'animo e di materie. Costringere bronzo e acciaio ad abbracciarsi senza fondersi tra di loro vuol dire condannarli alla sterilità. Icaro, equilibrista su un raggio di Sole (non) arriva nudo alla meta. Le ali di cera, non fuse in lui, lo abbandonano. Cade e annega "nel vitreo mare", come scrive Orazio, intendendo con *vitreo* trasparente, cristallino. . . Oppure? un mare-specchio, che riflette l'oggetto del desiderio di Icaro: Sole, il limite superiore. Per Ovidio, l'audacia, o la sconsideratezza, di Icaro fu ripagata perché passò alla storia (e alla geografia): quel tratto di mare che lo ha annegato ancor oggi si chiama Icaro. Un nome scritto sull'acqua. *Su questo episodio ironizza crudelmente il poeta bizantino Giuliano Egiziano, commentando una statua bronzea d'Icaro (ottenuta con la tecnica della "cera persa") in un bagno termale: "Icaro, la cera ti rovinò; ma ora con la cera lo scultore ti ha dato nuova vita. Però bada di non battere nell'aria le ali, perché tornando a cadere non renda Icaro anche il bagno".* Calore e cera, causa della morte, ridanno la vita ai diversi Icaro di Forges, ripetitori del folle volo.*

Ogni statua potrebbe avere forma di stato d'animo ma nelle statue c'è ben di più, come raccontano le foto di Cristian Castelnuovo, e Pierluigi Dessì che le statue annegano nella luce e di luce circondano – vanno viste infatti non solo girandoci intorno ma da qualsiasi punto di vista. Il primo volo dell'umanità abolisce la prospettiva, anzi, la precipita, la vortica, la rende cinetica - è lo sguardo che deve muoversi, non l'opera. . . Lo sguardo che sarà il nostro prossimo Icaro, inseguitore dell'Universo che da noi si allontana, scappa via. . . Folle volo, quello di Icaro, perché il Sole, come Dedalo sapeva, può essere raggiunto e osservato solo in quanto riflesso. Così fa l'Arte: cercare echi e creare riflessi dal costante processo di Creazione dell'Universo, questo cubo (in-cubo) senza angoli. Dedalo, audace nel pensiero e cauto nell'azione. . . Icaro viene sacrificato nella ricerca del limite possibile. Muore chi non vede il Limite. Muore chi non vede l'Invi-

sibile, che da tempo Forges ricrea forgiando possibili organismi in acciaio, trascurati dall'evoluzione ma non dalla sua zoologia parallela. Icaro: proiezione fisica del padre. Gettato Perdix nel vuoto per gelosia, Dedalo lancia Icaro nello spazio per esperimento. Lo proietta fuori di sé. Questo fanno i genitori. Questo ha fatto l'umanità: si è proiettata fuori di sé. Fuori dalla zoologia, parallela o meno. Uscita dal corpo fisico, ha volato alto. Si è fisicamente mischiata con la meccanica.

E di sé stessa, lassù per aria, si è dimenticata. La spinta non comprendeva la capacità di visione. Ora rischia di precipitare. Compito dell'Arte è anche ricordare chi eravamo, e chi ancora siamo, o stiamo diventando. Dal brulicare di storie e miti e racconti, emergono tipoesie (typoesie, typoeury, ecc.). *Non poesie visive, come si dice comunemente, che non significa nulla: ci sono forse poesie non visive? Sì, quelle declamate, ma anch'esse, nominando "cose", ci fanno vedere immagini nella camera oscura del nostro cervello.* Il testo emerge da un brulicare di parole e lettere, si muove per venire alla luce. Come nella danza della gru, danzata da Teseo e dai 7 fanciulli e 7 fanciulle per celebrare l'uscita da Labirinto. *La gru è abile migratorio: i greci, che ne ammiravano le capacità di navigazione, dicevano che prima di volare raccogliessero un sassolino, da lasciar cadere nel buio per capire se sotto c'era mare o suolo. Dedalo-gru: lasciò cadere Icaro?* Allo stesso modo, i versi si dispongono in una danza tipografica, che fa assumere altri significati, o suggestioni o interpretazione ai versi stessi. Emerse dal labirinto delle lettere, si fissano in pose ieroglifiche. Alcuni testi (non in mostra) presentano i diversi personaggi e aggiungono il suono-immagine delle parole.

I testi in mostra fanno da coro alla tragedia sardo-greca. Se scritti in fila, sarebbero un filo. Invece i versi si dispongono sulla tela ondeggiante come vela - non dice forse Plinio che le ali di Dedalo sono invenzione poetica per l'invenzione delle vele? *Lo ripete Padre Coronelli, cosmografo della Serenissima: "Dedalo aggiunse a' remi delle sue navi le Vele (da' Poeti raffigurate nell'ale) che da nessuno prima d'all'hora erano state usate. In tal guisa di gran lunga avanzando nella velocità i Legni di Minos, hebbe modo di salvarsi in Pergamo, che così, a riferita di Pausania, chiamavasi all'hora l'isola. Icaro, che contra i documenti del Genitore, volle colla sua nave tenersi troppo in alto Mare, sopraggiunto da fiera borrasca, corse naufragio, e gettato anch'esso dal Mare a Pergamo, questa in memoria dell'infuasto successo, fu d'indi in poi chiamata Icaria, ed Icaro il mare, dove seguì il naufragio".* Ercole, che passa di là, riconosce il cadavere di Icaro e pietosamente lo seppellisce. *Forse per questo legame Dedalo accetta l'invito del nipote di Ercole, Iolao, a raggiungerlo in Sardegna. E visto che c'è, da eccezionale ingegnere qual è, Dedalo tira su i nuraghi.* Forges, scultore come Dedalo, lancia nello spazio i suoi Icaro, che esitano sporgendosi sul balcone dello spazio-tempo, prima di buttarsi tra i poli di Significato e Insignificanza. Vento (solare?) ne sfrangia i contorni. Per un attimo appaiono Rodin Medardo Rosso e Boccioni, e qualcun altro per chi sa vedere altro. Ma è un attimo. Gli Icaro precipitano dentro di voi. E forse ci resteranno.



MATERIE *di* Dedalo

(E STATI D'ANIMO D'ICARO)

10 SCULTURE + 10 TYPOESIE

*La tecnologia, il sacro, il mito, il limite,
attraverso la pazienza della materia
e l'impazienza umana*

Andrea Forges Davanzati
SCULTURE

Aldo Tanchis
TYPOESIE

Villa Asquer, Assemini

4 giugno 2022

} Zero

Icaro è legato. Legato al suo destino con un sottile filo di acciaio inossidabile.

Il supporto è un cerchio, come il sole.

Lungo un suo raggio va Icaro.

Le ali sono diventate due linee, due assi.

Niente altro si può levare, più nulla aggiungere.





seme

eroseme

eroilbuionelseme

erosemenelbuiodelseme

erolattesanelbuiodelseme

lattimoprimadiesplodere

inreclamante

luceeroquelsarà

lucetorneràlero

chesarò

} Uno

Icaro è verso il sole.

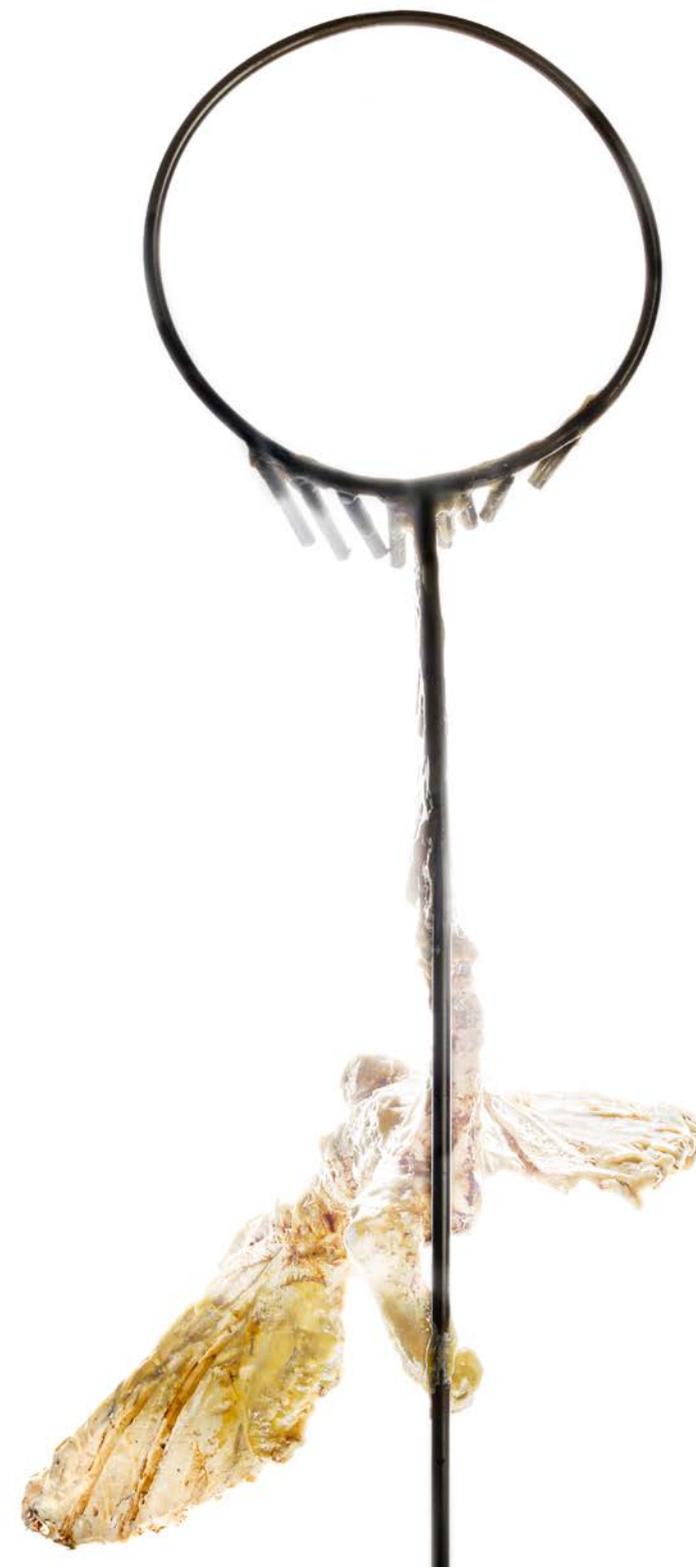
Tutto è luce, e ancora la cera tiene.





} *Due*

*I raggi del sole,
tante linee direzionali, tanti segmenti
come alberi intricati in una foresta di luci,
barre di acciaio di specchio e d'oro*



cielo
profondocielo
cielo profondo so
nera azzurra nera io non so
e cielo profondo o solo velo se la cosa
destino di parole azzurra nera chiamata
sia bugiardo so che ora è cielo
chiamata cielo se profondo
tela destino di parole azzurra nera o solo
chiami cielo sia bugiardo sia sincero solo velo
tela sia bugiardo sia sincero so che ora è tela
di se profondo o solo velo se la cosa
tela destino di parole profondo cosa che chiami
che ora è tela destino di parole cielo
parole sia destino bugiardo
destino di parole azzurra sia o solo sincero
bugiardo sia sincero so che ora è tela
parole azzurra so che ora
profondo o solo velo se la cosa che chiami cielo
sia sincero se profondo è tela
destino di parole azzurra nera
chiamata cielo destino di parole
sincero so che ora è tela azzurra nera io non so
chiamata cielo se azzurra azzurra
parole azzurra **nera**
azzurranera nera nera
nera azzurra nera
nera





} Tre

*Icaro si lancia nel sole
Con sforzo, slancio, violenza
Una unica volontà, una unica direzione, tutto è orientato,
l'acciaio è teso, inizia a bruciare, ma nella corsa
ancora non fonde*



.....che sia il vento a tracciare rotte per il sole
.....che sia il vento a tracciare rotte per il sole
.....che sia il vento a tracciare rotte per il sole
.....che sia il vento a tracciare rotte per il sole,
.....che sia il vento...
.....che sia il sole a calcolare distanze dalle onde
.....che sia il sole a calcolare distanze
.....che sia il sole a calcolare distanze dalle onde,
.....che sia il sole...
.....che siano le onde a misurare confini al corpo
.....che siano le onde a misurare confini al corpo
.....che siano le onde a misurare confini al mio corpo,
.....che siano corpo le onde
.....che siano mio corpo le onde...
.....confini al mio corpo che siano mio corpo le onde... mio corpo che sia il
.....vento... corpo che siano le onde...corpo il vento onde mio corpo le onde
.....vento mio corpo il vento onde mio corpo le onde... il vento... onde vento
.....il vento... il tuo corpo... le onde... le onde... le onde... le onde... le onde... il





} *Quattro*

Icaro corre verso il sole

la leggerezza della foglia d'oro che galleggia nell'aria è cera tiepida



aresulfilocamminarecamminare sul filocamminaresulfilocamminareca

enzassenzadellostesso in assenza dello stesso inassenzassenzasse

ullaullailnulla concretorende concreto il nulla nullanullailnullanul

di sotto

ssaggioilpassaggiop permette ilpassaggiopermetteilpassaggiopassaggi

sul vuoto

ncreatomagiadellIncreatomagia dellIncreatomagiadellIncreatomagia

lsuonullaalsuoCreatoreal suo CreatorealsuoCreatorealsuoCreatorec

acrificarefilosacrificare dovremmo sacrificaresulfilosulfilofilosulfilofilofi





} *Cinque*

*Sul baratro
la paura
se così non fosse?*



tra cielo e terra

sospeso padre

il desiderio riflette

su specchio di mare

l'unico sole

che posso toccare





} Sei

La sintesi: solo linee

*La scultura cristallo, niente di superfluo,
solo sottrazione e vuoto
solo acciaio inossidabile*



quassù
resto senza voglie
se non restare
un perenne guardare
come se
luce
ti mancasse
l'aria



} *Sette*

*Nella sintesi di linee di acciaio,
riflessi d'oro
nella leggerezza della corsa*



per
il vento
tutto è vela
persino il cielo

per
il vento
tutto è vela
persino il cielo

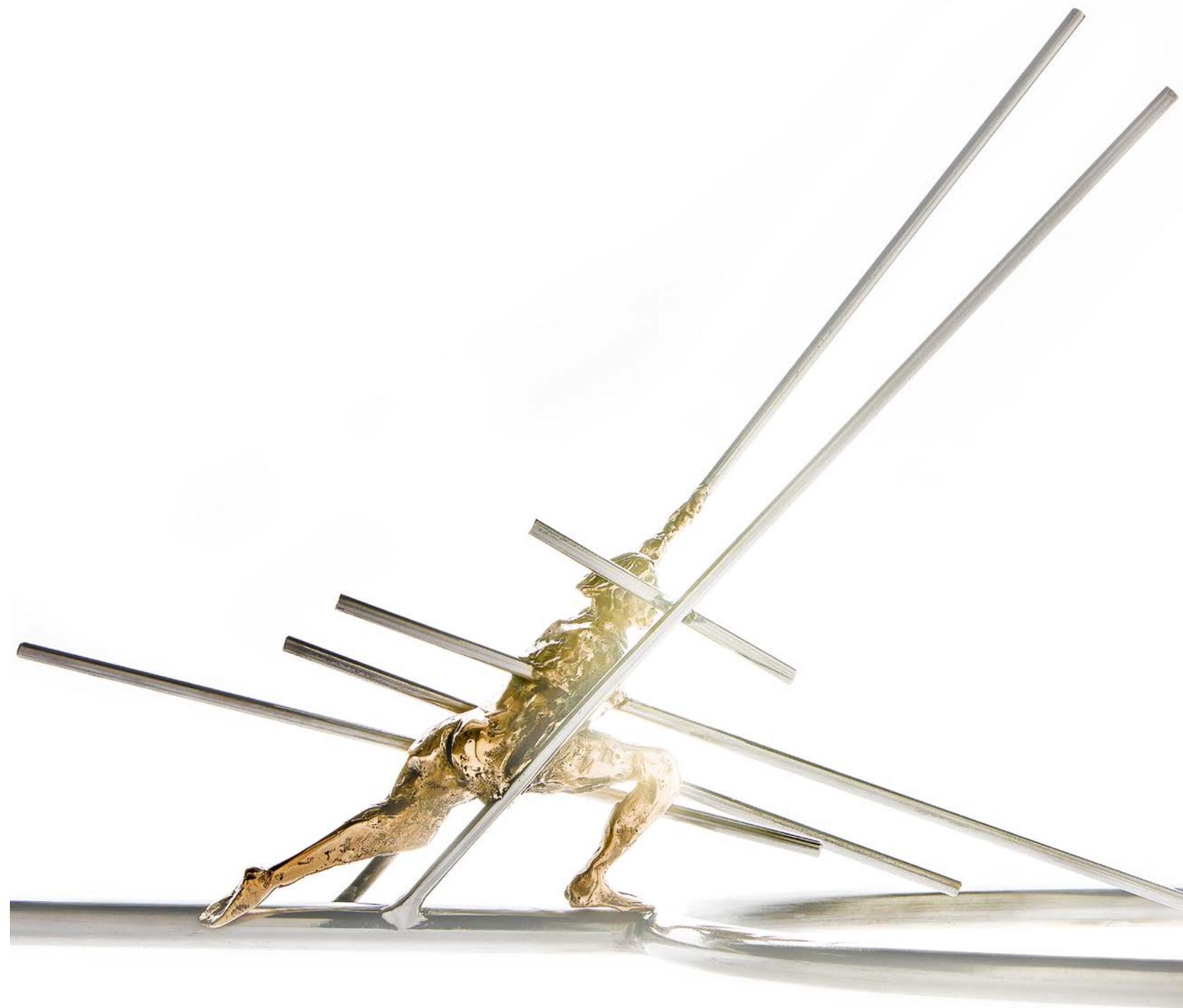
per
il vento
tutto è vela
persino il cielo





} *Otto*

Icaro trafitto
raggi di acciaio e fusione di bronzo
nella luce



luce di stella
luce di stella

ormai spenta
ormai spenta

mi raggiunge
mi raggiunge

un ricordo
un ricordo

controvento
controvento

trafigge il volo
trafigge il volo

come cera
come cera

fonde il cuore
fonde il cuore

per l'aria penne
per aria penne

scrivono
scrivono

quel che
quel che

nessuno detta
nessuno detta





} *Nove*

Icaro in bronzo

Scottato bruciato dorato

lastre di bronzo battute e saldate con barre taglianti

cera e oro



resistimi

disse il vento

e vento mi resta

seguendo vortici

come fossero luci

rincorrendo la luce

senza averne la voce

tanto valeva

andar tastando cieco

o cielo guardarti

con occhi celesti

a niente ho resistito

dico al vento

e niente

mi resta





Sculture:

materie e dimensioni

N.0: acciaio inossidabile, cm52x12x20h

N.1: acciaio inossidabile, gesso, cera vergine, foglia d'oro, cm77x50x57h

N.2: acciaio inossidabile, gesso, cera vergine, foglia d'oro, cm77x50x50h

N.3: acciaio inossidabile, gesso, cera vergine, foglia d'oro, cm. 77x55x57h

N.4: acciaio inossidabile, gesso, cera vergine, foglia d'oro, cm77x50x30h

N.5: acciaio inossidabile, gesso, cera vergine, foglia d'oro, cm77x40x45h

N.6: acciaio inossidabile, cm100x50x40h

N.7: acciaio inossidabile, cera vergine, foglia d'oro, cm77x40x30h

N.8: acciaio inossidabile, bronzo, cm60x60x30h

N.9: acciaio inossidabile, bronzo, cera vergine, foglia d'oro, cm60x60x60h





Andrea Forges Davanzati

Vive e lavora tra Milano e Cagliari.

Ha sviluppato i suoi primi studi con Bruno Munari, Carlo Mo, Kengiro Azuma e Giancarlo Marchese.

È docente di Metodologia Progettuale e Tecnologia dei Materiali presso lo IED di Cagliari.

Tra gli ultimi lavori:

2019 *Trips*, Art Gap Gallery, Roma;

2018 *Io sono natura*, Galleria Stefano Cortina, Milano;

2013 *Dna del mare*, Fondazione Bartoli Felter, Cagliari;

2012 *Acquacciaio*, personale di opere, Acquario Civico di Milano e Galleria dell'Incisione, Brescia;

2011 *Passeggiata geologica*, Nove Pietre rappresentative della Regione Lombardia, Palazzo della Regione, Milano;

2010 *Paramecio, Riccio, Madrepora, Ciliato*, Villa Satta, Cagliari; *Giunco*, Lazzaretto, Cagliari;

2008 *Acquee*, Galleria Artlife, Venezia.

andreaforgesdavanzati.com

Aldo Tanchis

Laureato in Lettere con una tesi su Bruno Munari, pubblicata da Laterza e quindi in USA, GB e Francia, ancora oggi testo di riferimento sull'artista milanese.

Ha scritto (e scrive) romanzi, raccolte di poesie, sceneggiature per cinema, video, radio e teatro, canzoni.

Con i progetti *Disisnotart* (con C. A. Borghi) e *Typoetry*, si occupa di poesia visiva e arte contemporanea.

Ha fondato *1001 nottelibri*, esperimento editoriale per cui ha pubblicato titoli di diversi autori, alcuni da lui tradotti per il suo progetto *Agenzia di Viaggi Visionari*.

Ha fatto parte del comitato scientifico del *Festival della Cultura Creativa* dell'ABI;

Ha progettato il festival *Lettere e Visioni* a Oristano.

Ha fatto parlare le statue nelle piazze per il 150° dell'Unità d'Italia;

Ha trasformato il booktrailer in strumento didattico.

Nel 2004 ha chiesto a Milton Glaser, Lorenzo Mattotti e Alessandro Guerriero di disegnare i *Francobolli per email*.

Fotografie di Cristian Castelnuovo
(dove non diversamente indicato).

Fotografie di Pier Pierluigi Dessì: pag. x, x, y

Fotografie di Villa Asquer: Diana6 srl

Ringraziamenti

Materie di Dedalo è stato allestito per la prima volta negli spazi del Parco di Villa Asquer, in occasione della sua apertura al pubblico per Monumenti Aperti, il 4 giugno 2022.

Una straordinaria “prima volta”, per la quale vogliamo ringraziare di cuore **Felice Morelli**, nipote di Francesco Morelli, e la società **Diana 6 srl**.

La realizzazione del catalogo è stata resa possibile grazie a **Associazione ICS Ingegneri cultura e sport**, che ringraziamo nella persona dell'ing. **Maria Sias**

L'esposizione è stata resa possibile grazie a tanti sponsor tecnici e ad amichevoli consulenze:

Ing. Emilio Fadda di Frem spa - Materiali e trasporti

Arteluce di Fabio e Giorgio Basciu - Strutture luminose realizzate a misura

Falegnameria di Alessandro e Pino Manca - Supporti opere realizzati a misura

Trafiltubi di Novegro di Segrate - Tubi inox di Icaro Meridiana

Francesca Picciau - Consulenza per l'allestimento

Palazzo Doglio - Ospitalità

Cantine Argiolas - Vini



FREM GROUP
dall'armatura alla struttura

PALAZZO DOGLIO
CAGLIARI

ARGIOLAS

Finito di stampare il



